

«Decoro? Non c'è solo piazza San Marco»

La campagna annunciata da Salvadori fa discutere. Decine di foto denunciano la sporcizia della città

VENEZIA - Calli adibite a discariche di rifiuti, corrimano e gradini dei ponti ricoperti dal guano dei colombi, crepe e maggesi sollevati, cestini dei rifiuti colmi di immondizie e cassonetti di Vesta usate come discariche abusive.

Una fotografia di Venezia rilanciata a due giorni dall'annuncio della campagna dell'assessore Augusto Salvadori per il decoro e la pulizia di San Marco e dell'aera marciana, con servizi aggiuntivi per evitare le cacche dei cani.

«Caro assessore, non c'è solo San Marco», dice il presidente della municipalità di Venezia Enzo Castelli.

Lo dicono anche le decine e decine di fotografie che aumentano di giorno in giorno sul pannello sotto il portico della signora Bettina di San Cassiano, voluto da Claudio Spavento, titolare della pizzeria Nono Risorto, che ha ideato la campagna contro la sporcizia di Venezia con un concorso a premi, la vincita è di 100 euro, per la foto che meglio rappresenta il degrado in città. «La città sta rispondendo in modo incredibile - spiega Spavento - decine di foto per denunciare un servizio pieno di lacune e lo scarso senso civico di tanti veneziani».

In questo senso all'appello al decoro dell'assessore Salvadori, rispondono in molti che l'attenzione non può essere limitata a piazza San Marco. Lo dicono Enzo Castelli, presidente della Municipalità di Venezia, Piero Bortoluzzi, capogruppo di Alleanza Nazionale alla municipalità. Ma anche gli esercenti, per bocca di Ernesto Pancin, invitati dall'assessore a mantenere puliti i plateatici. «Noi i plateatici li teniamo già puliti - dice Pancin - ne va del nostro lavoro e spese copriamo mancanze altrui. Che il Comune si occupi di far svuotare i cestini e di tornare alla raccolta porta a porta».

Piovono esempi: Punta della Dogana chiusa al transito per lavori da alcuni anni è un luogo in cui si accumula sporcizia, campo Sant'Agnesa chiuso dal cantiere per il restauro delle Gallerie dell'Accademia è diventato discarica abusiva così come campo San Zan Deogoà, la fondamenta di Sant'Anna a Castello. Ci sono decine di proteste, poi, per la zona di Santa Cosma e Damiano alla Giudecca che ha una discarica di rifiuti a cielo aperto accanto ai cassonetti di Vesta.

Per non parlare dei ponti: un esempio per tutti, il ponte tra campo Santa Maria Formosa e campo Santa Marina dove il corrimano e i gradini sono ricoperti di guano di colombo.

«L'assessore deve capire che non esiste solo la piazza - afferma Castelli - apprezzo molto il suo impegno ma il decoro e la pulizia devono essere coltivati in tutta la città che rimane sempre più spesso in balia dei sacchetti di rifiuti abbandonati». A rovinare la città per Castelli, sono soprattutto le immondizie abbandonate. «E' uno schifo vedere le montagnole di rifiuti per le calli o il sacchetto galleggiare nel canale», dice Castelli. Per lui potrebbe essere una soluzione eliminare i cassonetti di Vesta installati in città. «I cassonetti non fanno altro che attirare altra sporcizia perché il cittadino e il turista si ritiene in diritto di abbandonare i propri rifiuti».

Tra le situazioni sfuggite di mano il presidente cita Sant'Anna a Castello, Burano (zona di fronte alla fermata di Actv). E sempre all'assessore Salvadori si rivolge Bortoluzzi: «All'assessore dico che non esiste solo la piazza e che non servono solo le parole. Bisogna invece fare un lavoro di squadra, cosa che questa giunta non sta facendo. E' ora che tutti si prendano la responsabilità per far ritornare Venezia pulita, i cittadini, i turisti ma soprattutto l'amministrazione comunale».

Giorgia Gallina